



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 56

**7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

129<sup>a</sup> seduta: martedì 7 ottobre 2014

Presidenza del presidente MARCUCCI

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 7, 10
* BLUNDO (M5S) . . . . .	9
BORLETTI DELL'ACQUA, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo . . . . .	3
MORONESE (M5S) . . . . .	6
TOCCAFONDI, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca . . . . .	7
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) . . . . .	11

---

*N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpl; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Borletti Dell'Acqua e per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01054, presentata dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, mi riferisco all'interrogazione con la quale la senatrice Moronese, unitamente ad altri colleghi, chiede quali iniziative il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo intenda adottare a tutela del complesso e quale piano di valorizzazione intenda intraprendere per la valorizzazione della Reale tenuta di Carditello e del territorio nel quale essa è inserita.

Gli onorevoli interroganti hanno correttamente ripercorso le vicende antiche e recenti relative a Porta Barete. Infatti, l'azione mirata alla tutela e alla valorizzazione dell'area in oggetto è stata fin dall'inizio caratterizzata dal confronto costante e dalle scelte congiunte tra gli istituti regionali coinvolti, e non ha mancato di essere divulgata in occasioni pubbliche e attraverso gli organi d'informazione.

Immediatamente dopo l'acquisto del Real sito di Carditello, per il quale il Ministero ha pagato 2.250.000 euro alla Società per la gestione di attività (S.G.A.-S.p.A.) il Ministero ha posto in essere tutte le misure possibili sia per la tutela e conservazione, sia per gli atti organizzativi finalizzati alla migliore gestione del sito, assegnato nel frattempo alla soprintendenza di Caserta. Sono state immediatamente trasferite risorse per interventi di emergenza pari a 300.000 euro.

Nella programmazione dei lavori pubblici 2014, finanziata con il bilancio del Ministero, e di recente registrata alla Corte dei conti, sono stati inseriti, per 250.000 euro, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e per il miglioramento della sicurezza del Real sito.

La Reggia di Carditello è stata inserita nella programmazione ministeriale del Piano operativo interregionale (POIn) 2007-2013 per 3 milioni di euro. La gara per i lavori di restauro e recupero, bandita dalla Direzione regionale della Campania, si è conclusa e, a seguito dell'aggiudicazione provvisoria disposta in data 8 settembre 2014, si è conclusa con esito positivo in data 25 settembre 2014 anche la verifica dei requisiti del primo e

secondo classificato, effettuata ai sensi dell'articolo 48, comma 2, del decreto legislativo n. 163 del 2006. La stessa Direzione regionale, dopo aver effettuato gli adempimenti imposti dal protocollo di legalità sottoscritto con la Prefettura di Napoli, provvederà a decretare l'aggiudicazione definitiva, cui seguirà la stipula del contratto definitivo compatibilmente con i tempi imposti dagli eventuali ricorsi giurisdizionali proposti. È previsto che si possano finanziare progressivamente gli ulteriori interventi necessari (almeno fino a 10 milioni di euro) per completare il restauro e la ri-funzionalizzazione dell'intero complesso, utilizzando sia i ribassi d'asta del POIn, sia le risorse del nuovo Piano operativo nazionale cultura previsto nell'ambito dei finanziamenti comunitari 2014-2020 con la previsione complessiva di 450 milioni di euro, di cui 361 milioni provenienti da fondi strutturali europei ed i restanti dal cofinanziamento italiano. Contemporaneamente è stata garantita la vigilanza e la manutenzione dell'area antistante la reggia (il galoppatoio) anche attraverso il supporto di azioni di volontariato ma con un importante sostanziale impegno finanziario dello Stato.

Dando seguito alla risoluzione approvata, come ricorderete, in questa sede il 29 gennaio 2014 scorso, il Ministero si è impegnato per definire le migliori modalità di gestione del sito, individuate nella costituzione di una fondazione di partecipazione con soci fondatori: Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Regione, Provincia, Comune. In seguito si sarebbero aggiunti, auspicabilmente, soci privati, università e altri enti. Pertanto, si sono avuti incontri con gli enti territoriali e le strutture del Ministero (Direzione regionale e soprintendenza).

Con nota del 7 febbraio 2014 il Ministero ha proposto al presidente della Regione Campania e agli assessori competenti, al presidente della Provincia di Caserta, al Comune di San Tammaro e al prefetto di Caserta di addivenire alla stipula di un accordo di valorizzazione concernente il Real sito di Carditello, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 1, comma 13, del decreto-legge n. 91 del 2013, in combinato disposto con l'articolo 112 del decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004, e successive modificazioni. Nell'ambito di tale accordo di valorizzazione si sarebbero creati i presupposti di diritto per la costituzione di un apposito soggetto giuridico da individuarsi in una fondazione di partecipazione, alla quale attribuire un ruolo baricentrico nel processo di definizione e di attuazione del piano strategico di sviluppo del percorso turistico-culturale integrato delle residenze borboniche e di volano rispetto al rilancio complessivo dei territori interessati.

Il 9 aprile 2014 è stata inviata una ulteriore nota di sollecito per la stipula dell'accordo di valorizzazione. Si conta di convocare a breve una riunione per concludere l'accordo di valorizzazione, propedeutico alla costituzione della fondazione. Nel frattempo, l'11 agosto scorso la direzione regionale della Campania e la soprintendenza di Caserta hanno stipulato un protocollo d'intesa con Agenda 21, associazione di volontariato che rappresenta un *forum* di circa 120 persone giuridiche, tutte interessate alla tutela e alla valorizzazione del Real sito di Carditello, al fine di rea-

lizzare un confronto permanente e una progettazione partecipata di tutti i portatori di interesse della Reggia di Carditello e dell'area vasta dei Regi Lagni, con l'obiettivo immediato di supportare le strutture dello Stato nella vigilanza, tutela e valorizzazione del sito, sin dalla presente fase transitoria. Nel Ministero si sono approfondite le problematiche di gestione e si stanno valutando tutte le possibili destinazioni d'uso del complesso (dipartimenti universitari, associazioni culturali, associazioni di categoria e di produzioni agricole tipiche), funzionali ad una ottimizzazione della gestione e alla migliore valorizzazione del sito.

La visione del Ministero per l'accordo di valorizzazione, proposta agli altri enti territoriali, si basa sulle seguenti azioni: adottare e attuare un piano strategico di sviluppo culturale e di valorizzazione, anche paesaggistica, del complesso dei beni culturali e delle aree annesse al Real sito di Carditello, nell'ambito dell'avvio della prima fase di sviluppo del percorso turistico-culturale integrato delle residenze borboniche che sia organico e funzionale; promuovere e attuare, nell'ambito del piano di cui alla lettera a), programmi di sviluppo turistico e culturale anche attraverso forme di integrazione con il sistema turistico regionale, al fine di superare la frammentazione della promozione e della strutturazione dell'offerta di servizi turistici in modo tale da renderla idonea a soddisfare le molteplici esigenze dei turisti nazionali e internazionali; incrementare, nei territori di riferimento, i servizi offerti al pubblico, anche con particolare riguardo a quelli turistici e alla necessità della loro integrazione e messa in rete, con riferimento sia a quelli ricettivi, sia a quelli di accoglienza, ma anche con riferimento ai servizi di promozione della conoscenza del patrimonio culturale e ai servizi di formazione e di ricerca; promuovere, in collaborazione con le autorità territorialmente competenti, lo sviluppo e l'adeguamento delle infrastrutture di collegamento al complesso dei beni culturali e delle aree annesse oggetto del presente accordo di valorizzazione; promuovere l'integrazione, nel processo di valorizzazione concordato, dei settori produttivi collegati, appartenenti anche alla filiera del turismo; puntare al coinvolgimento, nel processo di valorizzazione concordato, secondo principi di sussidiarietà orizzontale, di soggetti, anche collettivi, istituzionali e non, espressione della società civile, capaci di apportare contributi di esperienza, di collaborazione, di sinergie operative e di risorse economiche prevedendo, in particolare, azioni e interventi di promozione e sollecitazione di erogazioni liberali e sponsorizzazioni; puntare alla creazione, nel processo di valorizzazione concordato, di forme di partenariato pubblico-privato, al coinvolgimento di cooperative sociali, associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, organizzazioni non lucrative di utilità sociale o fondazioni, aventi tra i propri fini statutari la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale; utilizzare, ai fini del raggiungimento degli obiettivi suesposti, anche i giovani tirocinanti nei settori delle attività e dei servizi per la cultura, di cui al progetto «Mille giovani per la cultura», di cui all'articolo 2, comma 5-bis, del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 99.

Mi impegno sin d'ora a riferire in questa sede, laddove lo riteniate opportuno, in merito al prosieguo del progetto.

MORONESE (M5S). Ringrazio per la risposta il Sottosegretario, nonché tutta la Commissione per l'attenzione dimostrata circa le sorti della Tenuta di Carditello.

Sicuramente la risposta del Sottosegretario recepisce tutta una serie di buoni intenti, gli stessi che animano del resto tutti i cittadini casertani e, più in generale, tutti gli amanti del Real Sito di Carditello. Per il momento, però, possiamo parlare soltanto di buoni propositi da parte dell'Esecutivo, visto che ad oggi non si è concretizzato molto, se non l'espletamento della gara che, come ha ricordato anche il Sottosegretario, si è svolta da pochi giorni, con l'affidamento dei lavori ad un'impresa.

A questo proposito, approfitto per sottolineare dire che la cittadinanza rivolgerà la massima attenzione all'impresa che dovrà svolgere i lavori, perché ci è giunta notizia – che speriamo comunque non corrisponda al vero – di un presunto coinvolgimento della stessa negli scandali riguardanti l'Expo 2015 e le cosiddette cooperative rosse. Da parte nostra sarà tenuto in particolare considerazione il rispetto della certificazione antimafia, così come sono sicura che farà anche il Governo.

La risposta ha toccato praticamente tutti i punti trattati nell'interrogazione.

Con riferimento al primo punto relativo alla manutenzione ordinaria, prendiamo atto dello stanziamento di 250.000 euro, anche se ad oggi – l'ultima volta che ho fatto visita dall'esterno alla Reggia di Carditello è stata domenica scorsa – l'unica manutenzione ordinaria è quella svolta dai volontari e non è stato ancora avviato un vero e proprio programma al riguardo. Sarebbe quindi un peccato, visti anche i grandi sforzi compiuti, far ricadere nuovamente il sito nel degrado assoluto e le posso assicurare, signora Sottosegretario, che allo stato non siamo lontani da questa condizione. So che proprio questa mattina qualche volontario – i cosiddetti «angeli di Carditello» – è intervenuto per cercare di dare una ripulita, ma non possiamo certo fare affidamento per la manutenzione ordinaria sulla sola opera dei volontari.

Per quanto riguarda la Fondazione, il Sottosegretario ha indicato i soggetti che ne dovranno far parte, anche se immaginavo che fosse possibile avere qualche informazione più dettagliata sugli stessi soggetti e sulle modalità con cui tale Fondazione dovrà operare. Mi sembra che il processo per l'istituzione della Fondazione sia ancora *in itinere* e che si tratti al momento di un'ipotesi allo studio, non ancora tradotta in concreto.

In merito all'informazione alla cittadinanza, ricordo che con l'allora ministro Bray si era instaurato un rapporto diretto e trasparente tra Ministero e cittadinanza, con incontri quindicinali in cui i cittadini venivano informati dei lavori e di tutto ciò che riguardava Carditello, con specifico riferimento ai propositi e alle decisioni prese. Con rammarico devo dire che oggi purtroppo, nonostante si sia portato avanti il progetto per la Reg-

gia di Carditello, non vi è stato un dialogo ugualmente trasparente con i cittadini, residenti e non, sull'operato del Ministero.

Al di là dell'installazione di videocamere di sorveglianza all'esterno, riteniamo che, solo attraverso un coinvolgimento dei cittadini che vivono sul territorio e sentono come proprio quel sito, sia poi possibile difenderlo e tutelarlo. Le videocamere di sorveglianza potranno quindi certamente servire come deterrente, ma se non c'è un coinvolgimento tale per cui la cittadinanza possa sentire proprio quel bene, riusciremo a fare ben poco. Ad oggi però questa trasparenza, questo dialogo e questo coinvolgimento mancano e la cittadinanza si sta sentendo di nuovo esclusa, per l'ennesima volta, dal processo partecipativo.

Signora Sottosegretario, poco fa lei ha riferito che in data 7 febbraio 2014 il Ministero ha proposto alla Regione, alla Provincia e al Comune la stipula di un accordo di valorizzazione concernente il Real Sito di Carditello, così da mettere in atto tutti i punti che lei ha evidenziato, è però trascorso del tempo dal 7 febbraio scorso e quindi mi piacerebbe avere qualche notizia in più circa l'avvio di questo progetto, che speriamo sia più concreto e vada al di là dei meri propositi.

Dichiarandomi dunque parzialmente soddisfatta della risposta, raccolgo la disponibilità della signora Sottosegretario ed auspico un ulteriore confronto con il Governo per avere contezza dello stato di avanzamento del progetto, così da informare il Parlamento e ovviamente tutti i cittadini, non solo casertani, che hanno a cuore la Reggia di Carditello.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01131, presentata dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

TOCCAFONDI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Gli onorevoli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative intenda assumere il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca al fine di evitare il trasferimento a titolo proprietà degli edifici dell'Istituto di Istruzione Superiore «Bettino Ricasoli» (*ex* Istituto tecnico agrario) di Siena e dell'intero complesso immobiliare dell'azienda agricola «La Selva», ad esso annessa, rivendicati dall'amministrazione provinciale di Siena.

La normativa di riferimento è rappresentata dalla legge 11 gennaio 1996 n. 23, recante norme per l'edilizia scolastica, che disciplina, all'articolo 8, il trasferimento e l'utilizzazione degli edifici destinati a sede di istituzioni scolastiche ed educative. In particolare, l'articolo 8, comma 1, prevede il trasferimento in uso gratuito alle Province degli immobili dei Comuni o dello Stato utilizzati come sede delle istituzioni scolastiche, ovvero, in caso di accordo fra le parti, il trasferimento in proprietà con vincolo di destinazione sempre ad uso scolastico. Le Province, inoltre, si assumono gli oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché gli oneri connessi ai necessari interventi di ristrutturazione, di ampliamento e di adeguamento degli immobili alle norme vigenti. I relativi rapporti sono disciplinati mediante apposita convenzione.

Il comma 2 del già citato articolo 8 dispone, invece, il trasferimento in proprietà a titolo non oneroso alle Province medesime degli immobili di proprietà diretta delle istituzioni scolastiche statali, nonché di quelli costruiti dalla soppressa Cassa per il Mezzogiorno con destinazione ad uso scolastico, ove la proprietà non sia ancora stata attribuita.

In tale quadro normativo, la questione sollevata dagli onorevoli interroganti investe sia la corretta applicabilità della legge n. 23 del 1996, ovvero la riconducibilità della fattispecie all'una o all'altra delle ipotesi previste dall'articolo 8 – rispettivamente ai commi 1 e 2 – sia i limiti di operatività della norma con riferimento all'individuazione degli immobili da trasferire, ponendo il quesito se il trasferimento medesimo attenga ai soli edifici direttamente destinati all'attività didattica, ovvero coinvolga anche altri eventuali beni, non destinati direttamente a tale uso.

Per quanto concerne il primo aspetto, si fa presente che l'Ufficio scolastico regionale per la Toscana – Ambito territoriale di Siena, ha correttamente richiesto l'intervento dell'Avvocatura distrettuale dello Stato che si è espressa, nel mese di gennaio ultimo scorso, in senso negativo, escludendo l'applicabilità del meccanismo automatico di trasferimento dei beni all'ente Provincia, ai sensi del comma 2 dell'articolo 8. Tale parere è stato esattamente richiamato anche nell'interrogazione parlamentare.

Con riguardo al secondo aspetto, come richiamato dagli onorevoli interroganti, il Consiglio di Stato con proprio parere ha ritenuto che le succitate norme trovino applicazione unicamente per gli immobili strettamente collegati all'uso scolastico (come, ad esempio, laboratori, palestre o officine, ancorché non allocate nello stabile principale) esulando, invece, da tale casistica ogni altra fattispecie ad essa non strettamente e direttamente ricollegabile. Ciò in quanto le finalità istituzionali di un'azienda, qualora annessa alla scuola, non sembra possano considerarsi strettamente connesse all'uso scolastico, anche se in parte accessorie rispetto all'attività scolastica di tipo didattico-pratico, poiché scopo istituzionale e prioritario dell'impresa è quello di realizzare profitto attraverso la produzione e la diffusione dei relativi prodotti, procurando all'istituzione scolastica le risorse utilizzabili per le attività istituzionali della scuola a cui accede. L'opposta interpretazione, che considerasse l'azienda cedibile insieme all'immobile ad uso scolastico non risponderebbe, inoltre, allo spirito della legge n. 23 del 1996 di ripartire la titolarità di beni e di attribuzioni in materia di edilizia scolastica, anche perché la legge prevede il passaggio agli enti locali subentranti delle relative risorse per poter far fronte alle spese di manutenzione. L'ente interessato, diversamente, beneficerebbe di beni e risorse eccedenti rispetto a quanto allo stesso necessario per l'esercizio delle nuove competenze in materia di edilizia scolastica. Ciò nonostante, la Provincia di Siena, nel mese di febbraio 2014, ha diffidato il dirigente scolastico a procedere, entro 30 giorni, al trasferimento dell'Istituto agrario al patrimonio indisponibile dello stesso ente locale. In data 5 marzo 2014, il responsabile del Servizio patrimonio e demanio della Provincia ha richiesto alla scuola l'integrale documentazione catastale inerente agli immobili dell'Istituto.



Sebbene il dirigente scolastico abbia comunicato alla Provincia di Siena la correttezza delle procedure intraprese a tutela dell'amministrazione sulla base delle motivazioni espresse dall'Avvocatura, nello scorso mese di marzo l'ente provinciale ha contestato le argomentazioni addotte dal dirigente scolastico ed ha confermato nuovamente l'anzidetta diffida. Come è noto agli interroganti, la Provincia di Siena ha deliberato in data 1° aprile 2014 di agire in giudizio per l'acquisizione della proprietà degli immobili in argomento.

In conclusione, questo Ministero, per quanto di competenza, prende atto conseguentemente dei pareri resi sia dall'Avvocatura distrettuale dello Stato sia dal Consiglio di Stato.

BLUNDO (*M5S*). Signor Sottosegretario, anzitutto premetto che l'istituto agrario non è dismesso ma funzionante. Su di esso si è rivolta l'attenzione di tutti coloro che sono direttamente interessati, compresi alunni ed ex alunni, nonché la popolazione locale, la quale ritiene importantissimo per tale istituto il mantenimento degli edifici che – come sottolineato dal Sottosegretario – attengono strettamente alla funzionalità dello stesso e quindi all'esercizio dell'attività scolastica. D'altra parte, in questo caso si sta parlando di una proprietà ingente, finora utilizzata dagli studenti che frequentano l'istituto, e verso la quale le stesse aziende hanno manifestato interesse in termini di inserimento lavorativo dei ragazzi. Non capisco pertanto come tale proprietà possa essere considerata come non propriamente attinente alla funzione dell'istituto agrario.

Il patto di convenzione non è giunto a buon fine e quindi ci si è rivolti all'Avvocatura; segnalo però che il trasferimento in uso gratuito consentirebbe, a mio avviso – e, dopo una attenta riflessione credo ad avviso di tutti – una tutela da parte sia della Provincia, che dell'istituto e quindi dell'amministrazione scolastica, peraltro pienamente disponibile a sottoporsi a valutazione e controlli rispetto all'utilizzo del patrimonio, affinché venga mantenuto e utilizzato nel migliore dei modi. D'altra parte, si tratta di un patrimonio che ha un elevato valore anche per la sua collocazione presso le mura di Siena. Inoltre, considerata la situazione non proprio florida nella quale versa la città di Siena – peraltro, come sappiamo le province sono a termine ed è quindi ipotizzabile un trasferimento di risorse – un utilizzo di questo patrimonio potrebbe contribuire a risollevare l'economia della città. Reputo inoltre fondamentale il lavoro che da anni sta svolgendo l'istituto nel tutelare aree verdi e boschive per le quali si renderebbero necessari ulteriori specifici ed appropriati interventi di manutenzione che non possono però essere svolti dagli studenti o comunque da un istituto agrario che ha altre competenze.

Credo sia necessario salvaguardare questo patrimonio e proseguire nell'azione che l'istituto agrario ha svolto negli anni, favorendo ed incoraggiando maggiormente la fruizione di queste aree da parte della cittadinanza, magari destinandole a parco o utilizzandole, anche nell'ottica di dare precise risposte ai cittadini, così come al mondo della scuola.

In ragione di quanto osservato mi ritengo assolutamente insoddisfatta della risposta, visto che si continua ad avere un'ottica parziale del problema senza sottolineare il valore culturale, educativo, scolastico e civico dell'istituto agrario.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 15,30*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

MORONESE, MONTEVECCHI, SERRA, NUGNES, AIROLA, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCXSIA, GAETTI, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MOLINARI, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BLUNDO, CIOFFI, GIARRUSSO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

la Reggia di Carditello, ovvero reale tenuta di Carditello, è un complesso monumentale che si trova nel Comune di San Tammaro (Caserta) e assieme alla Reggia di Caserta, al Palazzo reale di Napoli, alla Reggia di Portici, alla Reggia di Capodimonte e altre strutture, rappresenta uno dei 22 siti che nel passato appartenevano alla casa reale borbonica di Napoli;

progettata nel corpo centrale dall'architetto Francesco Collecini, allievo di Vanvitelli, come casino di caccia all'epoca di Carlo di Borbone, il sito diventa celebre quando re Ferdinando IV la trasforma in una vera e propria azienda modello in campo agricolo che si distingue per le attività pastorali connesse agli allevamenti bovini e per il perfezionamento di razze equine pregiate;

dopo i fasti dell'epoca borbonica, nel corso di alcuni decenni il sito piomba in un tragico declino, cominciato dopo l'Unità d'Italia con il passaggio al demanio di Stato e, successivamente, con l'assegnazione di immobili e arredi all'Opera nazionale combattenti e la lottizzazione dei terreni circostanti realizzata per favorire l'incremento della piccola proprietà agricola;

nel secondo dopoguerra, a seguito dell'occupazione nazista del 1943, in pieno degrado, il sito viene inserito nel patrimonio del Consorzio generale di bonifica del bacino inferiore del Volturno;

tra gli anni '60 e '70 si è cercato invano di intervenire con opere di consolidamento e restauro, finanziate dalla Cassa del Mezzogiorno e della Regione Campania, dirette alla salvaguardia del corpo centrale del Casino Reale e all'istituzione di un museo dell'agricoltura che avrebbero dovuto rappresentare l'avvio del recupero del sito;

considerato che, a parere degli interroganti:

tali interventi si sono rivelati totalmente inefficaci in quanto il totale disinteresse della politica e delle istituzioni nei confronti del sito ha determinato uno stato di totale abbandono che ha favorito numerosi saccheggi e vandalizzazioni dell'opera stessa;

inoltre, negli anni dell'emergenza rifiuti campana, invece di tutelare l'area su cui sorge la Reggia, nella prospettiva di rilancio dell'intera area, sui terreni limitrofi sono sorte le mega discariche di Ferrandelle e Marruzzella, che sono diventate poi uno dei simboli della scellerata commistione tra politica, economia e camorra che ha trascinato nel baratro non solo gran parte delle ipotesi di recupero di quel territorio sotto il profilo storico-artistico, ma anche un'intera filiera agricola e pastorale che nella zona in questione ha visto nascere e diffondersi un prodotto unico al mondo come la mozzarella di bufala;

soltanto negli ultimi 3 anni la Reggia era stata sottratta alla ormai cronica condizione di degrado, grazie alla straordinaria opera di Tommaso Cestroni, volontario della Protezione civile che, scomparso a causa di un infarto nella notte di Natale del 2013, ha portato via con sé il sogno di vedere la Reggia finalmente restituita alla collettività e per il quale aveva deciso di spendersi anima e corpo, giorno e notte, per proteggere il sito dal degrado e dai saccheggi;

considerato inoltre che:

a seguito del passaggio del sito al Consorzio generale di bonifica del bacino inferiore del Volturno e della forte situazione debitoria del Consorzio stesso nei confronti dell'ex Banco di Napoli (oggi Gruppo Banca Intesa), il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) nel 2011 ha disposto la vendita all'asta del «Real Sito» di Carditello partendo dal prezzo base di 20 milioni di euro, oggi ridotti a 10 dal continuo ribasso imposto da 11 sedute d'asta andate tutte deserte;

tale situazione, come confermato anche dal Ministro *pro tempore* Lorenzo Ornaghi, ha suscitato forte attenzione nei confronti di eventuali offerte provenienti da privati sospetti di collusione con la criminalità organizzata;

considerato altresì che:

nel maggio 2006 la delibera n. 26 del Consiglio provinciale di Caserta ha disposto l'istituzione di un tavolo di concertazione tra Provincia, Regione Campania, Consorzio di bonifica ed Università per discutere l'utilizzo del «Real Sito» di Carditello, rispettando la sua destinazione storica e culturale;

nel 2007 la legge finanziaria della Regione Campania del 19 gennaio 2007, n. 1, art. 31, comma 19, ha disposto l'acquisizione al patrimonio regionale del «Real Sito» di Carditello;

nel 2010 la delibera di Giunta della Regione Campania ha stabilito i primi interventi per lo sviluppo dell'area vasta dei «Regi Lagni» con l'«Orto della Biodiversità mediterranea». Il provvedimento prevede uno stanziamento di 4.612.807 euro per la riqualificazione e l'uso per finalità pubbliche del «Real Sito», all'interno del quale sarà realizzato un «Orto della Biodiversità» finalizzato al recupero delle coltivazioni e delle culture della tradizione campana e mediterranea. Il progetto è affidato al Consorzio di bonifica e vede la collaborazione della Seconda Università di Napoli e dell'Università Federico II di Napoli;

inoltre, nel 2010 la delibera di Giunta della Regione Campania ha previsto la realizzazione nel Real Sito di un Centro di promozione istituzionale dei prodotti della filiera bufalina. Il provvedimento ha stanziato per il progetto 12 milioni di euro, provenienti dalla programmazione del PAR (Programmi attuativi regionali) Fas (Fondo aree sottoutilizzate) Campania 2007-2013. Il Centro di promozione, che avrà al suo interno strutture per ricerca, didattica, esposizione e divulgazione in merito a storia e modalità di produzione della mozzarella di bufala campana Dop (di origine protetta), va ad attuarsi in sinergia con il grande programma Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale) di risanamento ambientale e valorizzazione dei «Regi Lagni», area in cui è situato il sito di Carditello;

il 10 ottobre 2013 è stato assegnato alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato l'affare concernente la «Situazione della Tenuta Reale di Carditello» (presentato dalla Commissione il 9 ottobre 2013), atto n. 146: a conclusione dell'esame la Commissione approva, nella seduta del 29 gennaio 2014, la risoluzione Doc. XXIV n. 18;

nel gennaio 2014 il sito è stato finalmente sottratto alla triste sequenza di aste mediante l'acquisto da parte dello Stato e inserito nel patrimonio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;

con decreto del segretario generale responsabile dell'organismo intermedio del POIn e Autorità responsabile del Piano di azione e coesione Rep. n. 5/2014 del 3 marzo 2014 sono stati approvati gli elenchi degli interventi immediatamente appaltabili proposti dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e dalle Regioni, e tra gli interventi approvati rientrano i «lavori di restauro conservativo, valorizzazione ed accoglienza del patrimonio storico culturale e naturale della Reggia di Carditello » per un importo di 3.000.000 di euro;

nei primi giorni del mese di giugno 2014 il sito è stato oggetto di un intervento di pulizia straordinaria a titolo gratuito da parte di alcuni soci della Coldiretti Campania,

si chiede di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo che siano previsti, oltre ai 3 milioni di euro destinati alla Reggia di Carditello con decreto di cui sopra del 3 marzo 2014, altri fondi per gli interventi di manutenzione ordinaria del sito e quali disposizioni in merito abbia dato il Ministro per i suddetti interventi;

se, a seguito della conclusione dei lavori di restauro, consolidamento, valorizzazione ed accoglienza del patrimonio storico culturale e naturale della Reggia di Carditello, così come previsti da decreto del 3 marzo 2014 sopra citato e messi a bando dalla Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania del Ministero, si intenda affidare, così come precedentemente annunciato, ad una Fondazione pubblico-privata la gestione del sito stesso, pur garantendo la proprietà pubblica della Reale Tenuta;

se gli incontri avviati dal Ministro *pro tempore* Massimo Bray con tutti i soggetti interessati, incluse le associazioni che da anni seguono la

vicenda della Reggia di Carditello, siano proseguiti con l'avvicinarsi del nuovo Governo;

se risulti che dal mese di gennaio 2014, data di avvenuta acquisizione da parte del Ministero, si sia proceduto con una corretta e continua azione di informazione alla cittadinanza circa i progetti che si intendono avviare e, in caso contrario, con quale modalità si intenda far partecipare la popolazione;

se sia a conoscenza della complessa situazione che ancora oggi caratterizza il sito, in considerazione del fatto che se non opportunamente monitorata, rischia di vanificare tutti gli sforzi che il Governo, nella persona del Ministro *pro tempore* Bray, ha compiuto con l'acquisizione del sito nel patrimonio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;

se abbia in programma iniziative volte alla salvaguardia e alla tutela del sito e se siano allo studio piani per rilanciare lo stesso nell'ambito di un circuito turistico, condiviso con gli altri enti locali presenti sul territorio, volto a valorizzare non solo la Reale Tenuta di Carditello, ma l'intero patrimonio storico artistico di «Terra di Lavoro» e della Campania in generale in quanto potenziali occasioni di rilancio economico e occupazionale;

se non ritenga di dover inserire la Reggia di Carditello all'interno di un percorso museale che comprenda tutti i 22 siti reali borbonici in Campania, al fine di valorizzarli e tutelarli come un unico organismo, anche ai fini del rilancio occupazionale, nella più ampia deriva di una riqualificazione, a parere degli interroganti tanto auspicata quanto disattesa, di una porzione di territorio martoriata dalle discariche abusive e dalla presenza della criminalità organizzata.

(3-01054)

BLUNDO, LEZZI, MARTELLI, GAETTI, PETROCELLI, CIAMPOLILLO, SERRA, PUGLIA, FUCSIA, FATTORI, CATALFO, MORONESE, SANTANGELO, DONNO, TAVERNA, VACCIANO, PAGLINI, BENCINI, BOCCHINO, ORELLANA, BIGNAMI, GIARRUSSO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'istituto tecnico agrario è parte integrante dell'istituto di istruzione superiore «Bettino Ricasoli» di Siena e le sue attività si sviluppano anche attraverso la gestione dell'azienda «La Selva». Oggi l'istituzione scolastica comprende anche un istituto alberghiero a San Gimignano. Agli inizi degli anni '80 l'istituto tecnico agrario entra a far parte del gruppo ristretto di istituti agrari italiani in possesso del sesto anno di specializzazione in viticoltura ed enologia (per questo è conosciuta anche come «scuola enologica»), ulteriore merito che lo classifica come eccellenza a livello regionale e nazionale e come esperienza che ha contribuito e contribuisce in modo decisivo alla crescita del territorio;

il patrimonio immobiliare presenta la configurazione attuale da oltre un secolo, quando l'architetto senese Giuseppe Partini acquistò nel

1884 dal signor Arrigo Bellugi l'intera proprietà, composta da una villa di 3 piani, comprendente 23 locali, e da altre proprietà limitrofe come vigneti, oliveti, case coloniche. Dopo essere stato ereditato dal figlio di Partini e poi acquistato nel 1930 da un'altra famiglia, il 13 dicembre 1952 l'intero patrimonio venne ceduto dalla signora Emma Schubert al Ministero della pubblica istruzione, che lo destinò ad uso scolastico. L'intero complesso si estende attualmente per 50 ettari, di cui 9 occupati da vitigni, 2.500 piante di ulivo, 8 ettari di bosco, con una presenza significativa di selvaggina, frutteti, orti, serre climatizzate, seminativi utilizzati con tecniche a bassissimo impatto ambientale, al punto che negli ultimi 30 anni l'intera proprietà si è molto rivalutata;

considerato che dalla seconda metà degli anni '90 la Provincia di Siena ha più volte manifestato il proposito di acquisire la proprietà complessiva del patrimonio immobiliare. Intenzioni che diventano certezza quando il 18 novembre 2002 il dirigente scolastico *pro tempore* Vittorio Losito, nella nota n. 3188/A3b indirizzata alla Direzione scolastica regionale ed avente ad oggetto l'applicazione della legge n. 23 del 1996 scriveva testualmente che «la Provincia ha già manifestato precise idee di vendita e spezzettamento dell'azienda che trovasi in zona residenziale ad alto valore immobiliare». Dal gennaio 2014 le richieste della Provincia di Siena di acquisire la proprietà degli edifici ad uso scolastico e dell'intero complesso immobiliare dell'azienda «La Selva» si sono fatte ancora più insistenti. In data 1° aprile 2014 la Giunta provinciale ha addirittura deliberato di adire le vie legali per l'acquisizione della proprietà dell'intero patrimonio intestato all'istituto B. Ricasoli, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 23 del 1996;

considerato inoltre che:

la stessa legge, oltre ad attribuire alle Province competenze in merito alla fornitura e alla manutenzione degli istituti di istruzione superiore, stabilisce all'articolo 8 una distinzione tra immobili dei Comuni e dello Stato, per i quali il comma 1 prevede che «sono trasferiti in uso gratuito», e immobili di proprietà delle istituzioni scolastiche statali per i quali il comma 2 prevede che «sono trasferiti in proprietà a titolo non oneroso». Il Ministero della pubblica istruzione, nella nota n. 2708 del 2 novembre 1998, ha affermato che «appare necessario vengano trasferiti, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 23 del 1996 e con vincolo di destinazione all'uso scolastico, i soli edifici di proprietà dell'istituto dove sono allocate le classi», senza specificare se la fattispecie rientri nel comma 1 o nel comma 2 dell'articolo 8 e dunque se si tratti di trasferimento in uso o in proprietà. Inoltre, il Consiglio di Stato con parere n. 1866 del 4 novembre 1998 ha stabilito che le norme citate non trovano applicazione per gli immobili che costituiscono l'azienda agricola facente parte dell'istituto tecnico agrario;

in data 25 febbraio 2014, con nota 376/14, l'Avvocatura distrettuale dello Stato ha inoltre contestato la fondatezza delle richieste della Provincia di Siena, precisando che «si contesta recisamente la sussistenza nella fattispecie dei presupposti per l'invocata applicazione dell'articolo 8

comma 2 della Legge n. 23/96 sia per quanto riguarda la villa sia a maggior ragione per gli uffici riferibili all'Azienda Agraria»;

l'istituto tecnico agrario si è più volte reso disponibile, previa intesa con l'Agenzia del demanio, ad un accordo che preveda il trasferimento in uso gratuito, con vincolo irremovibile di destinazione, degli uffici e fabbricati adibiti ad uso scolastico. In tal senso l'ultima proposta è stata avanzata dall'istituto con atto n. 2181/A23 del 23 aprile 2014, e successivamente ribadita nella risposta alla domanda di mediazione n. 3371/A23, nella quale, peraltro, la scuola propone alla Provincia il trasferimento in uso gratuito anche dell'azienda annessa. Un suggerimento che ricalca alcuni precedenti verificatisi in passato in altri contesti territoriali. Ad esempio in Emilia-Romagna, dove la Provincia di Ravenna ha acquisito l'istituto agrario di Faenza e l'azienda agricola annessa in uso gratuito e non in proprietà, oppure in Toscana con i casi dell'educando statale «SS. Annunziata» di Firenze o degli istituti d'arte «A. Pazzaglia» di Lucca e «G. Carducci» di Volterra. Il trasferimento in uso degli immobili costituisce, pertanto, la previsione ordinaria contemplata dalla legge n. 23 del 1996 e permette la costituzione di un diritto reale a favore della Provincia, che pertanto può assolvere i propri oneri manutentivi senza dover obbligatoriamente acquisire la proprietà;

ritenuto che la volontà di un complessivo smantellamento dell'istituto di istruzione superiore Bettino Ricasoli verrebbe provata, a parere degli interroganti, anche dal ritardato perfezionamento della convenzione tra il Comune di San Gimignano e la Provincia di Siena per il dislocamento e il funzionamento, a partire dall'anno scolastico 2014/2015 e all'interno dei locali dell'istituto comprensivo statale «Folgore da San Gimignano» della scuola secondaria di secondo grado ad indirizzo enogastronomico ed alberghiero. La firma della convenzione è stata approvata con deliberazione della Giunta provinciale senese n. 321 del 18 dicembre 2012, nella quale, appunto, si stabilisce la concessione in uso gratuito all'amministrazione provinciale dei locali all'interno dell'istituto comprensivo statale «Folgore da San Gimignano»,

si chiede di sapere quali interventi, nell'ambito e nel rispetto delle proprie competenze, il Ministro in indirizzo intenda porre in essere, al fine di evitare il trasferimento a titolo di proprietà all'amministrazione provinciale di Siena dell'istituto tecnico agrario e dell'annessa azienda agricola «La Selva».

(3-01131)